

Arredo Design 24 Weekend



INAUGURATO IL «LIGHT HUB»
Light hub è il nuovo showroom di Linea Light Group in via Giovanni Boccaccio a Milano, dove sono presenti i suoi brand Linealight, i-LèD e Stilnovo (che torna a casa

dopo quasi 80 anni). «Un connubio perfetto tra estetica, tecnologia e funzionalità» dicono dal brand, dedicato «alla scoperta e all'esperienza dei prodotti» senza finalità di vendita diretta

Alla Dutch design week il confine tra reale e virtuale

Eventi. Dall'evoluzione dei materiali al ruolo dell'hi tech, le frontiere della ricerca sperimentale nei lavori di oltre 2.600 creativi di tutto il mondo

Enrico Marro

Gia dal titolo - «Real Unreal» - quest'anno la Dutch Design Week (che si chiude oggi) si è divertita a indagare il sempre più complesso rapporto tra mondo fisico e virtuale, tra materia e tecnologia. La rassegna olandese di Eindhoven, una delle più importanti del Nord Europa, ha radunato i lavori di oltre 2.600 designer da tutto il mondo distribuiti in cento location della città. Decine di migliaia i pezzi esposti, dagli arredi ai complementi, dall'illuminazione alla videoart, dalla ricerca sui materiali all'interazione tech. Il *fil rouge*? Ricerca e sperimentazione.

«Abbiamo registrato il record di sempre di richieste di partecipazione - spiega al Sole 24 Ore Miriam Van Der Lubbe, cofondatrice della Dutch Design Week al suo terzo anno di direzione creativa - con un numero importante di visitatori e un programma denso, attento al professional design». Tra le novità di quest'anno anche il Grand Project per gli spazi pubblici, con 90 progetti di cui 12 diventeranno realtà nella città olandese.

Tre gli ambassador di quest'edizione: Julia Watson (Lo-TEK Institute), Bas van de Poel (Modem) e quell'André Doxey, ora head of design di Lego, che ha vent'anni di carriera a Nike sulle spalle e altri otto come direttore creativo di Adidas. «Abbiamo coinvolto profili diversi tra loro, con approcci complementari, da quello più commerciale di André a quello radicale e attivista di Julia», spiega Van Der Lubbe.

Premi e workshop

Tra le chicche sparse per la città vanno innanzitutto ricordati i dieci finalisti dei Dutch Design Awards. Tra loro merita Metamorphonic, la delicata collezione di complementi firmata dall'ingegnere Yuta Ikeya, che combina la tecnologia con l'opera dei bachi da seta in un'inedita "co-creazione" di oggetti da parte di diverse specie animali.

A fianco dei Design Awards ecco l'esperimento di Crafted Connections, workshop dal vivo lungo una settimana in cui un tronco diventa complementi di arredo in legno con intarsi in porcellana. Un inno all'artigianato ma anche all'interazione tra uomo e natura, poiché in questo caso è lo stesso tronco, con le sue venature e imperfezioni, a "suggerire" al falegname-designer come procedere al taglio e alla levigatura, ispirando la creazione degli oggetti.

Isola si fa in quattro

Sempre più importante la presenza di Isola, la piattaforma di design nata a Milano ed "esportata" nei Paesi Bassi e in Medio Oriente, alla sua sesta edizione olandese: a Eindhoven quest'anno ha portato quattro mostre con oltre cento designer. Il tutto raggruppato sotto il cappello del tema "This Future Is Currently Unavailable", trasversale alle varie rassegne

del 2024. A ospitare Isola quest'anno è stata la vulcanica Area 51, il più grande skatepark coperto d'Olanda: «Uno spazio ex industriale enorme nel cuore dell'evento - spiega Elif Resitoglu, direttrice creativa di Isola - dove design e urban culture hanno trovato un punto di sintesi. Il tutto con grande attenzione al prodotto, per creare nuove prospettive in una rassegna votata alla ricerca sperimentale».

Ma vediamo le mostre. "Forms Unfolding" si concentra sugli elementi essenziali del design funzionale, ripensando le tecniche industriali. Una rassegna dalle linee pulite, minimaliste. Pensiamo per esempio alla solida e leggera seduta Cbar Hammer in alluminio, forgiata a colpi di martello, oppure alla sedia Bocht costruita con 14 strati di linoleum. Ma anche alle luci soffuse e ai colori intercambiabili della collezione Blampas oppure all'essenziale Ko To Ko del norvegese Kogel, ispirata alle sedie da mungitura scandinave.

Non solo «collectibles»

"Disclosure" invece si sviluppa su 350 metri quadri con pezzi unici da collezione che combinano artigianato digitale e innovazione. «Questi prodotti sono più iconici e carichi - chiarisce la direttrice creativa di Isola - i classici "collectibles" in bilico tra arte e tecnologia». Tra i pezzi forti abbiamo le sedie sudcoreane Prospero series in bioplastica e la geometrica Poodle Armchair dal corpo in acciaio e seduta in velluto. Ma anche l'ingegnosa CoWave: pannelli acustici stampati "su misura" in 3D dopo aver rilevato le onde cerebrali dell'acquirente. La personalizzazione al massimo livello.

Isola ripropone poi l'itinerante "Routes to Roots", viaggio attraverso il design di Medio Oriente e Nordafrica. «Una mostra che smentisce il luogo comune di un design mediorientale carico, eccessivo e troppo legato alla tradizione - spiega Resitoglu - i pezzi esposti sono invece leggeri, poetici, contemporanei». Intriganti il tavolo Concentric Console, ispirato alla sinuosità delle dune, e la lampada Medallion che rievoca la magia semplicità dei gioielli arabi. Senza dimenticare l'iconica Tila Chair, costruita con 120 sfere in acciaio.

Ma la vera novità targata Isola è "The Floor is Yours", allestita tra gli specchi di un salone di danza. «Una rassegna all'insegna della ricerca sui materiali», spiega la stilista Anya van de Wetering, curatrice assieme a Karel Bodegom e Wisse Trooster. Incantevoli le lampade e i tessuti Physis, cucite da stampanti 3D all'insegna della leggerezza, ma anche Stapled, sedia e lampada in legno unite dai punti di una cucitrice. O le preziose porcellane cinesi di The Blob - super white, dalle linee stravaganti e armoniose.



«Crafted Connections»
Nel workshop un tronco è stato trasformato in complementi d'arredo sotto gli occhi dei visitatori; a destra, le lampade della serie Blampas dai colori intercambiabili



Sostenibili.
Sopra, le sedute Prospero series, in bioplastica, portate a Eindhoven da Isola



Nuovi mondi.
Sopra, Metamorphonic, serie creata con i bachi da seta, finalista ai Dutch Design Award; a sinistra, uno scorcio della mostra «Human = Non-Human»

«The Floor is Yours»

Alcuni pezzi della mostra di Isola: da sinistra, i tessuti della collezione Physis e le sedie appese Chair



PANORAMA

BONALDO

Con Geometric Table il marmo è trasformista

Il marmo ricopre un ruolo da protagonista nelle collezioni Bonaldo, in particolare nei tavoli dove esprime al meglio il suo potenziale, conferendo al design della struttura un'eleganza distintiva e una forte personalità. Ad esempio Geometric Table, disegnato da Alain Gilles è un tavolo "trasformista" che cambia forma in base alla prospettiva da cui lo si guarda. Le gambe a goccia, che appaiono spesse o sottili, creano un effetto visivo affascinante. È nato per conferire personalità e stile a spazi importanti, in particolare nella versione in Marmo Rosso Carpazi.

—E.Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppia faccia.
Le gambe del tavolo Geometric di Bonaldo hanno un taglio particolare

MINOTTI

Vivienne, una pluralità di curve per il relax

Il design avvolgente di Vivienne firmato dal duo italo-danese GamFratesi per Minotti invita a concedersi momenti di puro relax grazie alla loro estetica accogliente. La famiglia Vivienne nasce dalla curva ad emiciclo dello schienale che, declinandosi, dà vita a una pluralità di forme dal disegno plastico e dalle proporzioni equilibrate - poltrone large e lounge, bergère, poltroncine dining e pouf - disponibili sia nella versione fissa che in quella girevole. In grado di armonizzarsi in molti tipi di ambiente, le sedute si prestano alla creazione di conviviali aree living e dining, tanto in ambito residenziale quanto in quello hospitality.

—E.Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forme. Le declinazioni di Vivienne di Minotti

FRITZ HANSEN

Panca Cutter, edizione speciale per i 25 anni

Per celebrare il 25esimo anniversario della panca Cutter, Fritz Hansen presenta l'edizione a tiratura limitata nella versione da 160 centimetri in teak certificato Fsc. La panca Cutter fu presentata per la prima volta nel 1999, quando il designer danese Niels Hvass la disegnò per il concorso "Planken Ud", con l'idea di progettare una panca per le sale dei musei. Secodno Hvass «è essenziale che la panca non scricchioli, per non turbare l'esperienza museale, e crei l'impressione di ritagliarsi uno spazio personale». Ispirandosi ai motivi della Grecia classica, la panca Cutter incarna il pattern di una ripetizione ritmica, evocando un senso di calma ed eleganza.

—E.Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Essenziale.
Panca Cutter di Fritz Hansen: ancora molto attuale dopo 25 anni